

## Liceo Fermi 1 -IL NOSTRO VIAGGIO NELLA MEMORIA

Siamo la classe VD del liceo scientifico Enrico Fermi di Bologna, insieme alla prof Antonia Grasselli abbiamo intrapreso un lungo lavoro che ci ha portati a conoscere persone che hanno saputo fare un uso prezioso della memoria.

Cominciando dalla lettura del libro di **Gabriele Nissim** , *Una bambina contro Stalin*, ci siamo immersi nella sconcertante realtà rappresentata dal regime totalitario sovietico. In quel determinato contesto storico-politico era pressoché impossibile un'azione individuale che uscisse dai rigorosi schemi ideologici imposti dal regime, in quanto il sistema stalinista attuava un rigido controllo sulla vita delle persone, ne condizionava le coscienze creando un clima di paura per indurre a vedere le cose secondo una precisa subordinazione ideologica.

Gino De Marchi, il padre della protagonista Luciana, caduto vittima di questo sistema, viene arrestato dalla polizia di stato, accusato di essere un "nemico del popolo". Persa ormai ogni sua traccia la figlia non ha accettato l'etichetta infamante attribuita al padre e non ha ceduto ai meccanismi del regime totalitario che minano i rapporti familiari fino ad annientarli, ma anzi ha dedicato tutta la sua vita alla ricostruzione della vera storia di Gino. Non solo è stata in grado di tenere in vita il ricordo del padre, ma a questi ha ridato verità, dignità e giustizia; in un contesto in cui si era portati a non pensare con la propria testa, Luciana è riuscita a conservare un'integrità di pensiero che le ha permesso di giudicare la realtà, di conservare la sua umanità e di condurre la sfida per ricostruire la memoria del padre. Il suo esempio ci ha permesso di comprendere a fondo il valore della memoria. *Luciana, instaurando un dialogo interiore con suo padre, è riuscita a mantenerlo in vita, si è assunta la responsabilità di condurre una sfida difficile per costruire la vera storia di Gino attraverso l'esercizio della memoria.*

Abbiamo quindi letto "Un mondo a parte" di Gustaw Herling.

**Gustaw Herling**, reduce da un campo di lavoro sovietico, ci ha lasciato una preziosa testimonianza della sconcertante realtà in cui è stato costretto a vivere descritta nel suo libro *Un mondo a parte*. Attraverso la lettura di tale testimonianza, siamo riusciti a calarci in quel contesto per noi così assurdo, inconcepibile. Grazie al suo stile distaccato abbiamo potuto entrare in quella realtà e siamo riusciti ad osservarla attraverso gli occhi dell'autore. Herling descrive la vita nel campo in ogni suo momento, portando quindi il lettore ad una conoscenza completa delle condizioni, dei rapporti umani e delle leggi interne al gulag. Importanti sono le riflessioni che scaturiscono dai dialoghi tra i prigionieri, i quali sono afflitti dal ricordo del passato in relazione alla loro condizione di prigionia e al loro futuro. Da questi dialoghi nascono riflessioni sull'importanza di trasmettere la loro esperienza, perché non cada nell'oblio.

Le condizioni inumane, ingiuste inspiegabili dei campi di lavoro colpiscono il lettore, lo catapultano in una realtà inimmaginabile. Proprio per questo motivo quella realtà non deve essere cancellata dalla storia. *Herling con Un mondo a parte restituisce in qualche modo giustizia, ma soprattutto col suo atto di memoria rende eterni ed incancellabili le mostruosità che ha subito.*

Grazie al **viaggio in Romania** abbiamo avuto la possibilità di incontrare di persona testimoni che hanno vissuto lo stesso tipo di esperienza di cui eravamo venuti a conoscenza nel nostro percorso di studio. Il lavoro fatto in classe a livello storiografico ci ha fornito la conoscenza necessaria degli avvenimenti storici che stanno sullo sfondo delle vicende individuali che i testimoni hanno raccontato. La differenza tra la storia e la memoria personale la possiamo cogliere anche nell'effetto che esse hanno su di noi e in ciò che ci lasciano; infatti mentre la storia è un sapere critico che

richiede e provoca un distacco emotivo, la memoria invece fa provare, fa sentire, fa in un certo senso rivivere e quindi attiva la nostra capacità di immedesimazione. Ci permette di entrare nelle vite delle persone, ci dà la possibilità di passare dal generale al particolare, riesce ad integrare il compito della Storia.

Solo grazie ad essa possiamo sentire “nostri” i valori che le testimonianze ci trasmettono. *La consapevolezza della realtà del totalitarismo, e quindi inevitabilmente della sofferenza ad esso legata, ci segna e così noi avvertiamo il compito di tenere in vita e di comunicare, a nostra volta, ciò che hanno significato per noi le testimonianze ascoltate.*

Occorre quindi che tutti noi prendiamo atto della responsabilità che ognuno di noi ha nei confronti di se stesso, ancor prima che verso gli altri. Rendere ragione a se stessi per poter rendere ragione agli altri.

*Perciò l'elaborazione della memoria è da considerarsi come un'opera di riparazione verso il male commesso, è una responsabilità per chi si impegna a vivere la verità nel presente.*

Il nostro presente è, infatti, frutto del passato, perciò ricordare gli avvenimenti passati e far luce su di essi illumina anche la storia che ci vede oggi protagonisti.

Il percorso che abbiamo intrapreso quest'anno grazie al progetto di storia ci ha permesso di aggiungere ad un lavoro scolastico nuovi significati e nuove finalità. Questo percorso, attraverso i libri, gli incontri, il laboratorio teatrale, la visita dei luoghi che il mio compagno ha appena descritto nelle sue tappe fondamentali, ha rappresentato per noi un autentico viaggio, ma non un viaggio unicamente nel tempo e nello spazio, bensì un viaggio che ha determinato un movimento interiore a ciascuno di noi: questo viaggio è stato una esperienza di vita straordinaria, ed è per questo che possiamo affermare che questo percorso di storia è riuscito ad investire un lavoro scolastico di nuovi significati e di nuove finalità.

*La parola fondamentale che ha segnato ogni singolo momento di questo nostro viaggio è stata la parola memoria. Attraverso il percorso siamo riusciti a comprendere pienamente il vero significato di questa parola, non perché sia stata definita teoricamente, come si definisce un concetto, ma perché siamo venuti a contatto con il suo contenuto un po' alla volta, confrontandoci con persone e situazioni, veri testimoni del significato della memoria, che sono divenute parte di noi. Abbiamo cioè fatto “un lavoro di memoria”.*

Il libro che ci ha introdotti nella nuova dimensione dell'esistenza che la memoria definisce è stato il libro di Gabriele Nissim, *Una bambina contro Stalin*. L'esperienza di Luciana De Marchi, in tutte le sue tappe evolutive, ci ha mostrato, attraverso l'esempio di una storia particolare, che cosa significhi e comporti il fare memoria, come ha già illustrato Michele Toschi.

*L'altra grande parola che abbiamo incontrato (e che ci ha aiutato a capire perché la memoria abbia una incidenza per la vita civile) è stata l'espressione resistenza morale.*

Per capire appieno questo concetto, occorre fare riferimento al particolare contesto dei sistemi totalitari e soprattutto a quello sovietico.

Nel sistema totalitario l'uomo è indotto ad accettare continuamente dei nuovi compromessi con la menzogna; il potere del sistema si costruisce infatti attraverso la corruzione morale dell'intera società, partendo dai singoli individui.

Ci può essere una via di fuga? C'è la possibilità di non lasciarsi completamente coinvolgere?

Havel ci racconta l'episodio del fruttivendolo di Praga. Stanco della menzogna a cui per anni aveva acconsentito, un giorno decide di non esporre più nel suo negozio la frase propagandistica “Lavoratori di tutto il mondo unitevi”. In seguito altri come lui lo seguono, e così queste persone cominciano ad assaporare la vita nella verità, e allo stesso tempo la verità nella propria vita quotidiana.

In situazioni molto più drammatiche di questa, si sono trovati a fare la stessa scelta uomini e donne che hanno pagato un prezzo altissimo per il solo di volere vivere da uomini in un regime come quello comunista

dell'URSS. La difesa dell'anima, per usare una espressione di Salamov, esprime la resistenza che costoro hanno saputo opporre alla violenza subita.

Fare memoria di queste straordinarie forme di resistenza morale è per compiere un percorso interiore analogo a quello che ha portato Luciana de Marchi a dedicare la propria vita alla memoria di Gino o che ha portato Herling allo sciopero della fame nel gulag.

*Nel nostro percorso non ci siamo limitati ad osservare queste testimonianze, ma abbiamo anche cercato di renderle nostre, elaborandole a livello personale, divenendo, in un certo senso, persone migliori, persone più coscienti di se stesse.*

Ci ha aiutato in questo senso anche la riflessione di Hanna Arendt, sul pensiero inteso come una attività, che si attualizza ogni volta che, sollecitato dalle circostanze, si realizza quel dialogo interiore ad ogni persona che rende ciascuno di noi un essere umano in quanto tale. Pensare, giudicare, ricordare consentono all'uomo di conservare la propria integrità e di non farsi travolgere dal male. Il pensare in autonomia viene considerato come l'antidoto contro il male.

Ma cosa vuol dire pensare in autonomia? Il rapporto con gli altri uomini in che modo può aiutarci a pensare in autonomia, ovvero può aiutarci a pensare in modo libero?

Nell'ascolto della testimonianza di Viorica Lasca, che ha parlato della persecuzione dei greco - cattolici da parte del regime comunista, è emerso un altro elemento importante: la fede religiosa in che maniera è d'aiuto in questo rapporto che l'uomo ha con se stesso, e come può quindi aiutare un essere umano a resistere?

Esiste un'altra domanda fondamentale che scaturisce quasi naturalmente da questo percorso.

Dopo essere venuti a conoscenza di queste testimonianze di vita, di queste straordinarie forme di resistenza, qual è il nostro compito?

Cosa può voler dire per noi oggi compiere una azione riparatrice nei confronti del male commesso e quindi dare alla memoria una funzione civile?